



Le aree interne della Valbormida sono in emergenza per il problema della carenza di volontari

Per l'Anpas "questo non può essere un costo per i cittadini perchè alle necessità deve provvedere il servizio sanitario"

# “Emergenze, servono risorse e volontari per tutto l'entroterra”

## IL CASO

MAURO CAMOIRANO

**E**mergenza nelle aree interne e il problema di carenza di volontari. Negli ultimi anni, mentre lo scontro politico locale e l'opinione pubblica, si concentravano quasi esclusivamente sulla necessità – contestata nei numeri da Regione ed Asl - di una seconda auto-medica o di un PPI a Cairo h24, è aumentato contestualmente il problema della carenza dei volontari, soprattutto nelle pubbliche assistenze più piccole, e soprattutto negli interventi di emergenza/urgenza dove si sono posti, giustamente, con la nuova normativa, parametri più stretti per i militi, ad esempio riguardo l'età massima.

Ad evidenziare la situazione, la provocazione del presidente della Croce Bianca di Giusvalla, Falco, che ha proposto un'autotassazione dei cittadini per costituire una rete

di stazioni operative dell'emergenza, sul modello del progetto regionale del 2021 mai decollato, con operatori di ambulanza stipendiati.

L'Anpas (Associazione nazionale pubbliche assistenze) regionale l'ha stigmatizzata appunto come provocazione, rimarcando che «le risorse per sostenere il sistema di emergenza devono essere individuate nell'ambito del servizio sanitario, senza prevedere ulteriori oneri per la popolazione». Ma, al contempo, pur sottolineando che «bisogna evitare letture generalizzate e il sistema dell'emergenza in Liguria funziona», ammettono che «negli ultimi anni si sono intrecciati fattori diversi – evoluzione normativa, cambiamenti sociali e difficoltà nel ricambio del volontariato – e il tema della sostenibilità del servizio di emergenza, in particolare nelle aree interne, è reale e va affrontato. L'integrazione tra volontari e personale dipendente è già oggi una realtà necessaria, che rafforza il sistema e consente di

garantire continuità al servizio». Chiarendo che «la risposta a queste criticità deve essere di sistema: il progetto di organizzazione delle postazioni di emergenza, già ipotizzato a livello regionale, non è mai stato pensato per singoli territori, ma come parte di una pianificazione complessiva del servizio».

Pianificazione che, però, non è ancora stata messa a terra concretamente, mentre le problematiche, e Giusvalla è l'esempio più eclatante ma non l'unico, sono già reali.

E, sempre a proposito di entroterra, si è svolta martedì, su richiesta dei Comuni di Bardineto, Calizzano, Massimino e Murialdo, un incontro con i vertici Asl 2 (direttore Distretto, Luca Corti, e Coordinatrice Area 2, Monica Cirone). In tale sede l'annuncio di un potenziamento dei servizi in Alta Valle, già a partire dal mese di maggio, tra cui l'attivazione di un ambulatorio di riabilitazione, e l'implementazione dei servizi di ecografia. —